

Mussi: nel futuro una sinistra unita e socialista

Il «manifesto» del Correntone: no al Pd
«Il gruppo dirigente dei Ds sta sbagliando»

di Giuseppe Vittori / Roma

NON È ANCORA la mozione congressuale ma una tavola di valori, in cui si enunciano i cardini del «nuovo socialismo», si boccia senza appello il progetto del Partito Democratico e, nel nome di «una forte, autonoma sinistra di ispirazione socialista, parte del

socialismo europeo», si fa appello a tutta la sinistra italiana perché «molte delle divisioni del passato non hanno più ragione d'essere». La sinistra Ds scrive il suo manifesto «Per il socialismo del futuro» e, mentre si prepara all'assemblea nazionale di domani alla Fiera di Roma (con Mussi, Bandoli, Salvi e Spini) guarda già oltre il Partito democratico.

Scritto a più mani, sotto la regia del leader del Correntone Fabio Mussi, il manifesto parte da una critica al gruppo dirigente della Quercia e punta a spiegare che chi è contrario al Partito Democratico è tutt'altro che uno scissionista. «Il documento - è la premessa - nasce dalla consapevolezza delle difficoltà culturali e politiche che attraversano la sinistra italiana e la sua principale forza politica. La proposta del gruppo dirigente dei Ds di dare vita ad una nuova formazione politica che porterebbe al superamento del partito dei Ds ci vede nettamente contrari. Noi vogliamo difendere, sviluppare, rinnovare profondamente i Ds come grande forza di ispirazione socialista pienamente inserita nel Pse». La critica politica lascia il posto a sei pagine in cui si illustrano «i valori del nuovo socialismo: lavoro, pace, libertà, laicità, sostenibilità». Dai valori si passa al progetto politico, partendo dal no al Pd. «L'ipotesi di una "sinistra di centro", che pure ha attraversato alcune forze del socialismo europeo, appare sempre più inadeguata ed è in discussione negli stessi paesi che l'avevano sostenuta. La proposta del Pd va oltre quell'ipotesi. Un partito che, già nel nome e nel simbolo, perde i riferimenti alla sinistra e al socialismo. Un partito che non ha corrispondenza in Europa». A chi critica Mussi e compagni di non avere una proposta alternativa, il manifesto dà una risposta: «L'Italia, per oggi e domani, ha bi-

sogno di una forte, autonoma sinistra di ispirazione socialista, parte del socialismo europeo, aperta ai movimenti e alle culture critiche che si sono formate fuori dal campo socialista tradizionale». Una forza di sinistra convinta che «l'Italia si governa con un'alleanza democratica larga», l'Unione, e assicura pieno sostegno al governo Prodi. L'appello finale «a tutta la sinistra», se ancora non è l'annuncio

Domani iniziativa anche con Spini, Salvi e Bandoli. «A sinistra le divisioni del passato non hanno più ragioni...»

di scenari futuri, è la porta aperta per l'unità a sinistra. «Ci rivolghiamo a tutto la sinistra italiana - sostengono le minoranze Ds - che condivide oggi la responsabilità di governo. Molte delle divisioni del passato non hanno più ragione d'essere. Occorre radicare in Italia, e offrire alle nuove generazioni una grande forza di sinistra, capace di affrontare la sfida di governo, collegata ad altre grandi forze del socialismo democratico dell'Europa e del mondo». La chiusa è un inizio: «Si può aprire un processo nuovo». E a processi nuovi pensa anche il leader della Quercia Piero Fassino che, dal sud America, dove si è recato per il consiglio dell'Internazionale Socialista, vede la discussione sulla collocazione mondiale ed europea del Pd «viziata da pregiudizi, tatticismi e qualche furbata pregressuale», chiede pazienza per un processo politico da costruire e rassicura chi, nei Ds, teme un distacco dal Pse e dalla sinistra: «Non è così, vogliamo dar vita ad un Pd che unisca le diverse culture riformiste italiane e concorra a costruire un campo unitario progressista anche in Europa, perseguendo questo obiettivo insieme alla famiglia socialista».



Fabio Mussi Foto Ansa

Ds: sugli stupri mai più silenzio

Una legge e un Osservatorio sulla violenza contro le donne. Un giorno di mobilitazione, il 25

di Roma

Una giornata, il 25 novembre, di mobilitazione, una serie di misure in Finanziaria, una legge e soprattutto un Osservatorio. Sono queste le iniziative della campagna promossa dai Ds contro la violenza sulle donne, «Mai più silenzio per una donna maltrattata». E a metterci tutto il suo impegno è il Ministro dei Diritti e delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, che avverte: «Anche per me la Finanziaria è un banco di prova. Sono coerente e leale al governo, non faccio minacce. Sappiamo che la coperta è corta, non ho fatto grandi richieste. Ma due azioni vanno finanziate: l'Osservatorio contro la violenza e il sostegno al lavoro delle donne. Se non dovessero essere nella legge ne trarei qualche conseguenza». D'altra parte, il problema è drammatico. Come si evince da fonti del ministero degli Interni e del dipartimento di Pubblica sicurezza dal 2004 al 2005 le violenze sessuali sono aumentate del 22%; in un anno le lesioni dolose del 19,3%; ogni giorno in media 7 donne subiscono violenze sessuali; nel corso della vita il 44% delle donne subiscono uno stupro o una violenza grave molto seria; solo il 7,4% sporge denuncia. L'Osservatorio attraverso una serie di tavoli tecnici collegati con i diversi ministeri interessati (Interni, Giustizia, Salute, Scuola, Informazione) dovrebbe svolgere un'azione di coordinamento e di monitoraggio. Per la sua costituzione la richiesta avanzata è di 4 milioni di euro l'anno. Il ministe-

ro per le Pari opportunità sta lavorando anche a una proposta di legge a tutela delle vittime di violenza che prevede un aggravamento della pena nel caso di stupri che abbiano come oggetto anche l'identità di genere. La Pollastrini ha dichiarato, inoltre, di sostenere l'emendamento di 50 milioni di euro l'anno avanzato dalle donne dell'Unione per un piano d'azione sui diritti umani e sociali.

La campagna della Quercia, però, mette in campo una serie di altre iniziative. In particolare, come ha annunciato Marco Filippeschi, «una giornata nazionale di mobilitazione per il 25 novembre, giornata mondiale contro la violenza alle donne, attraverso bandiere, volantini ed iniziative pubbliche». Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, ha spiegato: «Sono in fase di discussione nella Finanziaria una serie di misure, anche piccole, che vanno a incidere sui temi della solidarietà e del sociale. Ma stiamo lavorando a recuperare misure aggiuntive, a iniziative legislative e ci possiamo impegnare, come gruppo dell'Ulivo, a dare a questi provvedimenti, che vogliono tenere insieme prevenzione, attenzione alle vittime e azione sulle pene, una corsia preferenziale subito dopo la Finanziaria». «Abbiamo bisogno», ha dichiarato Ivana Bartoletti, responsabile Diritti civili ds - che il governo faccia presto ad approvare nuove norme».

wa.ma

Forza Italia contro «l'Unità». Così prende tempo su Previti

Attacco al giornale perché fa informazione non gradita. L'Unione si ribella. Intanto il deputato-condannato resta al suo posto

di Maria Zegarelli / Roma

SI PREVITI CHI PUÒ «La giunta delle elezioni potrebbe esprimere censure nei confronti del libro e del dvd pubblicati da Diario. Bisognerebbe prendere dei provvedimenti e forse la giunta è il luogo più congruo per far sì che si creino i presupposti per evitare lo sviamento dalla realtà. E bisogna rispondere anche all'Unità, che, lo sanno tutti - anche l'ultimo fattorino - che è il giornale del terzo partito comunista italiano, contribuisce a diffondere notizie false». Ancora: «Le accuse dell'Unità pongono un problema politico e istituzionale». Il deputato forzista Gregorio Fontana fa partire l'affondo contro Enrico Deaglio per le tesi esposte nel libro «Uccidete la de-

mocrazia» e per il Dvd del film che porta anche la firma di Beppe Cremonesi sul presunto grande broglio alle ultime elezioni politiche (a favore della Cdl) e contro l'Unità per avere divulgato quelle notizie il 3 e il 4 novembre scorsi. Si scaglia anche contro gli esponenti diessini che hanno rilasciato dichiarazioni al riguardo sul quotidiano fondato da Gramsci. Lo fa in una sede istituzionale, la Giunta delle elezioni alla Camera che ieri mattina si è riunita alle 8.30 per discutere

Il forzista Fontana «La giunta per le elezioni dovrebbe censurare Deaglio e l'Unità...»

della verifica dei voti elettorali e poi del caso Cesare Previti, l'onorevole deputato condannato per corruzione e interdetto dai pubblici uffici che non vuole rinunciare al suo scranno. Fontana prende il microfono e parla, parla. L'obiettivo è quello di tirarla per le lunghe e rinviare la discussione sul collega di partito caduto in disgrazia: e alla fine ci riesce. Il comitato per le incompatibilità che si sarebbe dovuto riunire subito dopo la discussione della Giunta non ce la fa: alle 10 c'è il voto in Aula sulla Finanziaria. C'è solo il tempo di leggerla la memoria difensiva, poi tutto rinviato a mercoledì prossimo. «Io - dice l'azzurro - ho effettuato il controllo su 3300 seggi elettorali, ho visto oltre 12 schede, ne ho trovate di bianche e di nulle, di nulle che non erano da annullare. E la verifica l'ho fatta anche sulle schede di centrosinistra, non solo su quelle di centrodestra. Se chiunque può dire

quello che vuole, allora vuol dire che chiunque può fare il falsario». È qui che scoppia la bagarre. Il centrosinistra non ci sta. Maria Cristina Perugia, di Rc, prende la parola: «La battaglia politica è sacrosanta e chiunque può sostenere le sue tesi in qualunque sede, compresa l'Unità. Questa è una sede istituzionale ed è impropria una risposta alla stampa. La destra se vuole può rispondere in sede politica e non qui. E quanto al controllo delle schede che il collega assicura di aver svolto con la stessa perizia sia su quelle per il centrosinistra

Maria Cristina Perugia di Rc: «Chiunque può sostenere le sue tesi in qualunque sede compresa l'Unità»

sia su quelle per il centrodestra dico che non c'era bisogno di sottolinearlo perché la correttezza dovrebbe essere data per scontata». Donata Lenzi, Ds, è furibonda perché ha capito a cosa punta Forza Italia. «Noi non esercitiamo censure su alcuno perché è vergognoso che dopo mesi di continui tentativi di delegittimazione ai danni di Romano Prodi da parte di Silvio Berlusconi, in ogni sede, noi veniamo accusati per una iniziativa editoriale». Fontana insiste: «Bisogna ricontrollare tutte le schede a livello nazionale e bisogna farlo prima che sia troppo tardi, perché gli errori sono molti e su un margine così esiguo di voti, 24 mila, è giusto il controllo capillare in tempi brevi». Quando esce dall'aula della Giunta Lenzi ribatte: «È stata una manovra diversiva, hanno fatto di tutto per perdere tempo e per evitare che il comitato per le incompatibilità si riunisse.

È stato un comportamento grave e inaccettabile». Fontana: «La questione è che le accuse dell'Unità pongono un problema politico e istituzionale. La Giunta dovrebbe intervenire per chiarire quali sono le sue prerogative, quali quelle del Viminale e quali i compiti della magistratura circoscrizionale. Giusto per sgombrare il campo da ogni dubbio».

«Mi auguro che il comitato per le incompatibilità - dice invece Stefano Pedica, dell'Udv - sia saggio e prenda atto del fatto che l'indulto non ha riguardato le pene accessorie, né perpetue né temporanee e che quindi Previti non può ricoprire un ufficio pubblico. Mi auguro che si metta fine al più presto a questa vergogna che vede una persona condannata a 6 anni di carcere e all'interdizione dai pubblici uffici ancora in carica come deputato con tanto di indennità e privilegi annessi e connessi».

Finocchiaro: una donna leader del Pd? Sarebbe bello, ma la politica non è pronta

Per la capogruppo dell'Ulivo in Senato il referendum sulla legge elettorale è «un'inelegante scorciatoia». È in Parlamento che si devono discutere e modificare le regole

di Wanda Marra

«Una scorciatoia e nemmeno troppo elegante». Così Anna Finocchiaro, presidente dei senatori dell'Ulivo, definisce il referendum sulla legge elettorale. E lo fa in un contesto particolare: un incontro con la stampa estera, nel quale af-

fronta con grande sincerità, sollecitata da domande molto dirette, un po' tutti gli argomenti sul tappeto della politica italiana. Dal partito democratico, alla Finanziaria, dalle difficoltà del Senato, all'indulto. «Lasciatemi esprimere la mia più completa diffidenza verso strumenti istituzionali per

modificare il sistema politico. Si è visto che quando si decide di passare dal proporzionale al maggioritario, il sistema ha conosciuto la frammentazione più esasperata». Il referendum, allora, può essere uno «stimolo utile» ma la modifica è meglio farla in Parlamento. Scherza la Finocchiaro, dicendo che la sfida di Capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama, dove l'Unione ha 2 soli voti di scarto, se l'è proprio scelta. E sottolinea, parlando dell'ennesima bocciatura delle dimissioni del Sottosegretario Magnolfi l'altroieri: «È inutile tentare di nascondere il sole con una rete: sono mancati voti del centrosinistra, e dell'Ulivo in parti-

colare. Credo che se la situazione non dovesse cambiare sarebbe inevitabile giungere a un ritiro delle deleghe». C'è un problema politico «molto serio - denuncia - anche se dovuto più a motivazioni personali». E mentre assicura che in Senato la «campagna acquisti»

Mancano i voti per le dimissioni dei sottosegretari? Inevitabile il ritiro delle deleghe

da parte del centrodestra non è andata a buon fine, dichiara, con un certo rammarico, che non ce n'è nemmeno una del centrosinistra. Definendo poi «molto interessante» il suo lavoro di Presidente di un gruppo come l'Ulivo, sul Pd dichiara: «È chiaro che è un processo difficile. È chiaro che è forte la tentazione di tenere fissi gli ormezzini nel proprio piccolo porto. Però, noi ci stiamo muovendo». E tacciando come «errore» il fatto «che si stia dando per scontato che avrà un'identità moderata», sul nodo della collocazione internazionale, ribadisce: «Credo che sia inevitabile che il Pd si collochi nell'area del Pse». A proposito del-

le differenze «inevitabili» nell'Ulivo sulle questioni etiche racconta: «Nel gruppo stiamo fissando nel regolamento una norma che tutela il diritto al dissenso, previa comunicazione al presidente». Poi scherza con chi le chiede se le piacerebbe essere lei il leader del Pd:

L'indulto? Le promesse vanno onorate. Avevo proposto di lavorare sulla durata del processo...

«Anche questa croce volete darmi...» per poi dichiarare «sarebbe un bel segnale» affidarlo a una delle tante donne capaci, ma «il problema forse è che mentre la società civile sarebbe pronta ad accettarlo, la società politica non lo è». Ironizza la Finocchiaro sull'ipotesi che era stata prospettata di lei alla Presidenza della Repubblica: «Oggettivamente qualcuno ci aveva pensato, ma io non ci ho mai contato». Infine, sull'indulto: la promessa fatta dal Ministro Mastella andava onorata. E spiega: «Io avevo proposto di accompagnare l'indulto anche con altre misure necessarie come la lunghezza dei processi».

Laurea

Discussando una tesi dal titolo «Misura della conducibilità termica di substrati per l'elettronica» si è laureato con lode ieri

Emanuele Colini

presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Roma, Tor Vergata. Al neo ingegnere e alla sua famiglia le congratulazioni di Cristina e Massimo